

Galleria delle Torricelle E importante da 40 anni

Se ne parlava già: era inserita in un'ottica di espansione regionale

Uno dei miei primi incarichi di lavoro in Amministrazione Provinciale di Verona nell'ormai lontano 1964 è stato quello di addetto all'Ufficio Programmazione e Studi. L'Ufficio di nuova istituzione era tenuto in grande considerazione, perché nel periodo del boom economico, doveva programmare non solo l'attività dell'Ente Provincia, ma l'attività e lo sviluppo economico di tutto il territorio provinciale. C'era del personale interno come il sottoscritto e tecnici esterni altamente specializzati. Operava, inoltre in quel periodo, un Gruppo di Lavoro e di Studio per lo sviluppo e l'industrializzazione della provincia di Verona, formato dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla nuova Università di Economia e Commercio. Tutti gli Enti veronesi lavoravano in stretto contatto con questo Gruppo di lavoro e posso assicurare che il materiale prodotto fu tenuto in debita considerazione. Erano i tempi dei Gozzi, dei Zanotto, dei Delaini, per non parlare del Prof. Verna e del Prof. Resta dell'Università di Verona. Tutti uomini che hanno fatto la storia di Verona. Da quelli studi sono stati ricavati tanti progetti e programmi utilizzati dalle amministrazioni susseguitesesi nel tempo

che hanno contribuito a rendere Verona una città di grande rilevanza dal punto di vista economico, anello di congiunzione fra le Regioni confinanti.

Mi sono dibingato su questi richiami storici per ricordare agli amministratori attuali degli Enti Veronesi che forse potrebbe ritornar loro utile rileggere quegli studi abbandonati in qualche archivio polveroso, per avere una chiara visione programmatica dei grandi padri che hanno impostato la Verona del futuro.

Non elenco le tante opere allora ipotizzate e in seguito realizzate, ma solo una che vale la pena di ricordare, soprattutto agli Amministratori del Comune di Verona. Mi riferisco alla tanto discussa Galleria delle Torricelle. Proprio in quegli anni è stata ipotizzata una strada di scorrimento a nord di Verona con relativa galleria. Sono passati circa quarant'anni e c'è chi ancora non capisce l'importanza strategica di un'arteria che i grandi del passato hanno visto come necessaria, anche se non sono riusciti a realizzarla per mancanza di soldi.

Dobbiamo riconoscere il merito alla Provincia di aver sempre difeso il progetto da tempo inserito nei suoi programmi e di continuare

a difenderlo tutt'ora. Non altrettanto possiamo dire del Comune di Verona che sta perdendo il tempo a contare le firme dei pro e dei contro senza riuscire a capire che Verona va inserita in un progetto più ampio, legato non solo al Veneto, ma anche al Trentino e alla Lombardia. Bisogna tener presente anche due altri fattori importanti di programmazione economica: il legame tra le zone industriali di S. Martino B.A. e di Grezzana con le zone industriali della Valpolicella, non solo, ma anche il legame fra l'autostrada Serenissima e l'autostrada del Brennero con la Lessinia centrale. Il raccordo con la parte est, è in par-

te realizzato, anche se manca il collegamento fra la tangenziale est e la circonvallazione che va da Quinto a Stallavena. Manca, però, il collegamento con l'ovest, cioè Borgo Trento, la Valpolicella e il casello di Verona Nord.

La Lessinia non deve essere considerata dal Comune di Verona come zona a sé stante, ma come un territorio complementare e fondamentale per i suoi cittadini che vi vanno a trascorrere le ferie o i fine settimana o a fare gli sport invernali. Essa non è altro che un grande e prezioso parco per i cittadini di Verona e delle Province limitrofe, in mo-

do particolare Mantova, Ferrara, Modena, Reggio Emilia. Queste ultime province vanno collegate con la Lessinia centrale attraverso il Casello di Verona Nord.

Il Comune di Verona non può permettersi di snobbare le riunioni fatte in Valpantena, solo perché organizzate da amministratori diversi dalla sua maggioranza. Sui grandi progetti bisogna cogliere anche i contributi della minoranza. Pena l'isolamento.

Siamo solo noi italiani che ci spaventiamo di queste opere e discutiamo per anni, fino a farne delle telenovele, come il passante di Mestre o il ponte sullo Stretto di Messina. Mentre la Francia e l'Inghilterra costruiscono una galleria che le collega e Margherita costruisce un'autostrada che l'attraversa metà in superficie e metà in una lunghissima galleria.

L'inquinamento prodotto dal traffico non si diminuisce bloccando la costruzione di una strada e costringendo gli utenti a percorrere una quindicina di Km. in più intorno alla città, ma cercando di studiare delle forme alternative all'uso della benzina o del gasolio.

Cercare la soluzione del traffico del centro di Verona, senza una strada di scorrimento a nord, è come cercare la quadratura del cerchio.

Novello Bertagnoli